

È curiosa la materia del tempo. Se il tempo degli innamorati, quello della felicità nell'azione, viene spesso descritto da chi lo vive con aggettivi di leggerezza- il tempo che appare "sospeso"-l'anno che è passato, dalla comparsa del primo DPCM del confinamento, ci ha lasciato addosso il segno deciso della pesantezza.

Come mai prima nella storia, la vita su tutto il pianeta è stata ri- plasmata da un manipolo di esperti, militari, capitalisti "illuminati". Poco o nulla è rimasto non toccato da questi "chirurghi col manganello": chi, dove e quando possiamo incontrare, che uso (non) fare del nostro corpo, fino ad una lunga lista di sacrifici sull'altare del loro mondo. Tutte le soluzioni approntate durante quest'anno di epidemia sono infatti accorgimenti tecnici per tenere in vita un'organizzazione sociale basata sul dominio dell'uomo sull'uomo, sulla guerra, sulla devastazione della natura. E, vedremo, tutto quello che si prepara con la definizione suadente di "transizione" è ancora più mostruoso.

Il trauma di un anno di violenza istituzionale sparge i suoi segni un po' dappertutto: dalla difficoltà a verbalizzare la dismisura dei cambiamenti di vita, alla diffusione del disagio psichico e dell'uso di droghe legali (psicofarmaci ecc.), all'autocensura preventiva delle opinioni divergenti con l'operato del governo.

Eppure, addebitare tutto quello che è successo alla sola cattiveria di chi governa sarebbe vittimistico e ingiusto.

Innanzitutto perché vittime non si nasce ma ci si diventa. In secondo luogo perché ci risulta chiaramente come la dinamica della *servitù volontaria* abbia avuto un ruolo importante durante questo anno di governo pandemico. Per fare un esempio banale, prima che il governo imponesse l'uso delle mascherine all'esterno- con la collegata possibilità di venire fermati dagli sbirri in qualunque momento- molte persone avevano anticipato questa scelta indossandola sempre, anche da soli in macchina. Allo stesso modo possiamo pensare che avverrà qualcosa di simile con i vaccini: se a sottoporsi volontariamente a questo esperimento medico di massa

saranno in moltissimi, sarà più facile per lo Stato imporre costi sociali altissimi a quella minoranza sacrificabile che non vorrà farlo.

L'ubbidienza preventiva, questo segno della buona educazione impartita agli oppressi dagli oppressori, inoltre, ha contribuito a formare il governo di tagliateste attualmente in carica.

E allora perché dopo un anno così duro, volere far vivere una pubblicazione come Scirocco? In primo luogo, per riprendere il filo dei ragionamenti dove si erano interrotti. Poi, per non rimanere schiacciati dalla "ragione dei ragionieri" che ci satura l'anima: aprire, quindi, le maglie sempre più strette di questo silenzio da apnea, magari prendendo lezione dalle storie, dalle parole degli oppressi in rivolta.

Infine, ma è la cosa più importante, per ricordare che le parole, le analisi e i discorsi non bastano.

Quando la Storia imbocca quel crinale in cui l'espropriazione totale del corpo è a un passo, è proprio all'accordo di corpi, cuori e tempo di vita che bisogna affidare le proprie intenzioni. In rivolta, perché non c'è libertà- e vita, in fondo- senza rischi.

P.s. Non vorremmo che chi è arrivato alla fine di queste righe pensi che vediamo solo il brutto di questa vita. Al contrario, pensiamo che il bello che già c'è possa, debba, trascinarci verso il bello che è possibile. La "filosofia del giardino"- ecosistema di armonie tra l'agire trasformativo umano e quello che "prima" era natura- che gli arabi ci hanno lasciato in eredità, è ancora qui, nonostante la barbarie capitalista imperversi fuori e dentro di noi. Il bello che potrebbe essere sta nel portare quell'istanza trasformativa, i saperi taciti degli equilibri ciclici, fuori dai confini del giardino, nel mondo braccato dal dominio totale; passando dalla coscienza che mai come oggi non c'è confine tra cura e lotta, tra amore e rivolta.

È per abbattere la soglia tra i due mondi che è necessario abbatterne il guardiano: le nostre paure, cioè il brutto della vita.

GINNASTICA PER LA MENTE

Una delle astuzie del capitale è quella di scomparire dalla vista, e quindi fuggire ogni critica, proprio nel momento in cui domina ogni aspetto della vita. Perdendo, nella nostra percezione, la traccia della sua caratteristica di rapporto sociale di produzione (e distruzione) ecco che il capitalismo, da prodotto storico, diventa fatto naturale, contemporaneamente materiale e fantasmagorico.

Questo processo produce risultati tragicomici di falsa coscienza nella vita quotidiana; ne riportiamo alcuni esempi:

Alienati. Ci è capitato di osservare come tra parte degli sfruttati e marginali (percettori di RdC, disoccupati, psichiatrizzati) aleggi tragicamente l'idolatria dei ricchi, e non di ricchi qualsiasi: proprio quelli che reggono le fila della ristrutturazione digitale della vita e che ne traggono profitto. Qualcuno più folle, e che, quindi, dichiara le verità nascoste del sociale in maniera più disinvolta, considera i vari Bezos, Musk, Zuckenberg, come semidivinità: va da sé che, una volta assolti dai vincoli dell'uguaglianza di specie, questi semidei possono usare come vogliono non solo l'umano ma il DNA, l'energia delle stelle, lo spazio. Rimane in ombra, dark side of the moon, proprio quel rapporto sociale che mentre partorisce (pochissimi) semi- dei, produce al contempo miliardi di affamati e condizioni di invivibilità per tutti/e.

Alieni. Questa psicopatologia non colpisce soltanto i dominati ma pure i dominanti, anche questi ultimi immersi nell'universo dato della iper-separazione, al punto che non ne sanno vedere più le radici- lo sfruttamento, per quanto infame, è sempre un rapporto sociale. In questo caso, due gli avvenimenti in cui si presentano i sintomi:

Il discorso di insediamento di Draghi. Il nuovo premier Banchiere, durante il discorso al Senato, ha pronunciato questa frase: "Siamo onorati di servire il vostro Paese". Una gaffe, si dirà. Certo, ma le gaffe, come sa la psicoanalisi, rivelano quello che l'impalcatura retorica dei discorsi pubblici tende a nascondere.

Tecnocapitalisti su Marte. Il sorridente Elon Musk, il secondo uomo più ricco del mondo, sta investendo gran parte del suo patrimonio per costruire una cittadella su Marte.

A chi gli ricorda che il pianeta rosso non è vivibile, lui risponde che si costruiranno «cupole di vetro», per poi passare alla «terraformazione», un processo artificiale che permette di rendere un pianeta abitabile intervenendo sull'atmosfera e, dunque, creare una riserva di ossigeno nonché un terreno fertile. Peccato che il capitale si sta dimostrando più capace di distruggere la vita piuttosto che crearla. Nel dubbio, mandiamo avanti loro...

Guerra. Ci sono parole nette e affilate che, come lame, hanno la capacità di tagliare le nuvole ideologiche del tempo: querra è una di queste. Negli incontri casuali in paese, magari con persone con cui non condividiamo alcuna sensibilità, sempre più spesso ci si ritrova, analizzando la situazione attuale, ad utilizzare questa parola e sia che si tratti di sapienza dell'istinto o della tipica tendenza piccolo borghese al piagnisteo, il punto è ben centrato: la guerra, gli Stati, la stanno facendo a chi sta in basso, non al virus. Seppure ci è evidente come l'organizzazione dell'autodifesa popolare stenti a partire, in molti cominciano a sentire che bisogna iniziare a muoversi. Dopo decenni di passività, quali strumenti e quali squardi orienteranno un agire che ritorna necessario?

UN ANNO DALLA STRAGE DI STATO NELLE CARCERI, UN ANNO DI SOCIETÀ PRIGIONE

È passato più di un anno da quando, tra il 7 e il 9 marzo 2020, migliaia di denetuti in tutta Italia sono insorti, dando vita alla più vasta ondata di rivolte carcerarie degli ultimi decenni.

Mentre, fuori dalle mura penitenziarie, media e governo contribuivano a diffondere il panico e la confusione generale riguardo il Coronavirus, come sempre, anche in questo caso, è stato ai margini istituzionalizzati e militarizzati della società che il potere ha mostrato il suo vero volto.

Problemi vecchi e contingenze nuove si intrecciano a fare esplodere di rabbia i cuori e i corpi dei rinchiusi. Da una parte gli eterni problemi di sovraffollamento e l'inesistente sanità carceraria sono la benzina accumulata in tanti anni di umiliazione e vessazione- ché, come diceva qualcuno, "l'unico capitale accumulato dai proletari è la collera"; dall'altra, la decisione del D.A.P (direzione amministrativa penitenziaria) di sospendere i colloqui con familiari e amici, rappresenta la scintilla che scatena l'incendio. In quei giorni, i detenuti sentono di essere la carne da macello di questa neo-dichiarata guerra al virus ma dimostrano nella pratica che non tutti gli indesiderati sono disposti a sacrificarsi sull'altare dello Stato, dei suoi piani di governo della epidemia.

La risposta dello Stato a questa rapida fiammata di conflitto di classe dovrebbe essere nota a tutti: 14 morti, centinaia di detenuti pestati e torturati. Se sono state le Forze dell'Ordine ad avere sparato materialmente- così è stato sentito da solidali e parenti fuori dal carcere di Modena- per soffocare nel sangue le rivolte, sono stati i giornali *mainstream* a sparare sulla verità di quei fatti, facendo uno squallido balletto di ricostruzioni delle cause di morte: per *overdose!* anzi no si sono ammazzati tra di loro e così via. Lo sfondo dei copioni è comunque lo stesso: sono morti dei prigionieri, dei mezzi animali, chi se ne frega?! Rimanete nelle case!

Il 9 marzo non è infatti solo la ricorrenza di quelle uccisioni infami, è anche la data in cui è stato approvato il primo DPCM con cui il governo ha sancito il confinamento per tutti e tutte. Una data simbolo in cui abbiamo accettato lo sguardo dall'alto sulle nostre vite in maniera fatale, quello sguardo che ancora recita che per "per salvare la società, dobbiamo uccidere la socialità" - a parte quella necessaria al profitto; "per avere salva la vita, smetterla di vivere ".

E così, senza intralci, l'indifferenza verso la strage perpetrata è coincisa con l'indifferenza verso uno scenario di imprigionamento dei corpi e degli affetti di tutti, di vivisezione manu militare delle nostre giornate.

È passato un anno da quei giorni di terrore a gradazioni cromatiche (ché non è lo stesso il rosso del sangue da quello delle zone rosse). Un anno, un tempo sufficiente per un bilancio.

Fuori, nel mondo dei cosiddetti liberi, la metà dei nostri simili ha fatto uso di psicofarmaci almeno una volta nel 2020.

Mentre il 35% dei ragazzi in età scolastica ha dichiarato il bisogno di un supporto psicologico professionale, il regalo di un anno di DAD. Nel frattempo, il governo del Banchiere si prepara allo sblocco dei licenziamenti... nominando un

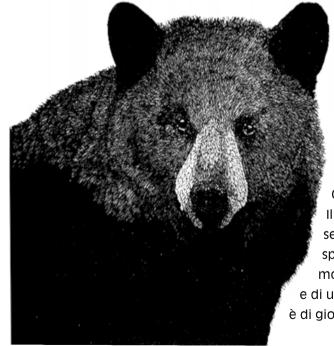
Generale come commissario all'emergenza Covid. Tutti questi fenomeni sfumano il confine

tra società e carcere.

Ci si può chiedere, mentre dentro le lotte continuano, perché fuori è tutto così tranquillo (fin'ora)? Forse perché sul piano della coscienza è ancora il rimosso a tenere banco, un "andrà tutto bene" che però appare sempre più traballante.

Da sempre gli uomini usano i cicli per celebrare riti di passaggio. Un anno è un giro della terra intorno al sole e le fatiche vanno onorate. Che quest'anno, questa primavera comincino diversamente!

Ci permettiamo dei consigli per accompagnare il cambiamento.
Il modo migliore per difendere la dignità degli altri è difenderla sempre, a partire da sé; il modo migliore per impedire che la polizia spari dove si sente al sicuro, è organizzarsi per combatterla ovunque; il modo migliore per ritrovarsi umani, è tuffarsi negli occhi di un fratello e di una sorella; il modo migliore di vivere una vita condannata a strisciare è di giocarsela in rivolta.



STORIE DI CLASSE

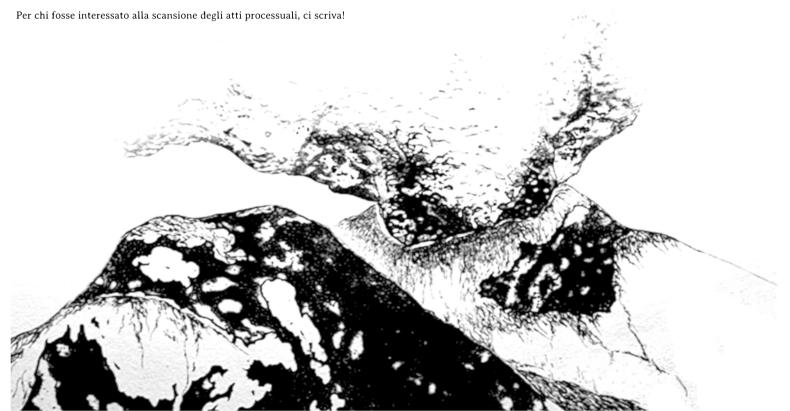
Pensiamo che alla base del labirinto degli orrori che è il presente, vi sia anche l'ombra delle lotte passate, delle sconfitte e delle delusioni subìte dagli oppressi. La logica della guerra sociale, che tutto permea, orienta il campo stesso della memoria: di quello che è bene- per i vincitori della Storia- che tutti ricordino e di quello che bisogna dimenticare. Passare le storie al contropelo, allora, può essere utile per ri-tessere quel filo di autonomia organizzativa nell'agire degli oppressi, liberandoci delle pastoie ideologiche- legalismo e attendismo, ad esempio- che le burocrazie di partito hanno lasciato postume, a garanzia dell'incoscienza collettiva (che li garantisce).

"Il 20 novembre una massa di circa cento contadini, capeggiati dagli esponenti della locale Camera del Lavoro e della Cooperativa "Fronte del Lavoro", con una Bandiera Rossa portante l'insegna della falce e martello, occupava il fondo sito in Contrada Sanguisughe di Polizzi Generosa, della proprietà di Enzo Rampolla in affitto dal sindaco di Polizzi, dr. Giuseppe Mogavero".

Così recita il verbale di notifica dell'azione penale contro 34 contadini in seguito a quei fatti. Sono gli anni in cui la Riforma Agraria del'47 a firma Gullo, che avrebbe dovuto dividere le terre incolte e smantellare il latifondo, viene prima svuotata di senso e poi disapplicata. I braccianti e contadini poveri, in tutto il Sud ma specialmente in Sicilia, fanno ricorso all'azione diretta autorganizzata per pretendere quel che gli spetta, in ottemperanza più alle deliberazioni degli stomaci vuoti e del senso di giustizia che dei decreti legislativi.

In questo avvenimento come in altri, molti contadini sono armati e la penna del Pretore, nel dirci ciò, non sbanda indignata: segno che l'essere armati durante le occupazioni fosse un fatto tanto comune quanto tralasciato dalla memorialistica ufficiale del movimento, voluta dai partiti di sinistra. Due fatti degni di nota in questa vicenda si evincono dalle dichiarazioni degli imputati. Innanzitutto la disponibilità a confliggere con nemici di classe paesani (non tanto il Rampolla nobile, quanto il sindaco borghese e mafioso, come scrive in una lettera al partito il capolega).

In secondo luogo, la linea di demarcazione che separa le diverse condotte durante gli interrogatori dei dirigenti della Camera del Lavoro e della Cooperativa, da un lato, e dei proletari e contadini senza ruoli istituzionali, dall'altro. I primi si dissociano dall'azione addebitandone la responsabilità alla "febbre" della classe in rivolta; i secondi, più "scoperti" istituzionalmente ma forti di un tessuto sociale ancora coeso e solidale, rivendicano la partecipazione senza retorica e con una certa fierezza. Fu, forse e tra le altre cose, a causa di questa divisione che molti furono condannati in primo grado a due anni di reclusione.



viva la comune!

Ma proprio quando le nazioni si assopiscono come dentro i sepolcri, la vita in silenzio cresce e si espande; gli eventi si chiamano tra loro, rispondendo l'uno all'altro come eco a eco, nello stesso modo in cui una corda vibrando ne fa vibrare un'altra.

Grandiosi risvegli allora seguono a queste morti apparenti, e le trasformazioni che si compiono dopo lente evoluzioni deflagrano.

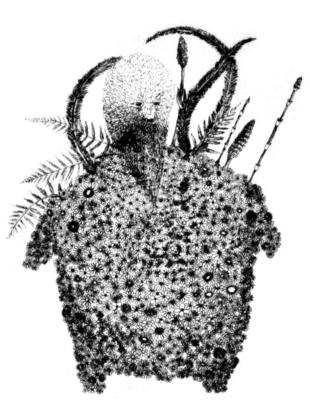
Allora come un turbine quel risveglio trascina gli uomini, li unisce, li trasporta con una tale rapidità che l'azione sembra precedere il pensiero.

Il momento nel quale si temprano i cuori è quello in cui gli avvenimenti precipitano, come alla vampa si tempra l'acciaio delle spade.

Laggiù, in mezzo al turbinio, quando il cielo e la terra sono immersi nella medesima notte e le onde rompono furiosamente sulle scogliere i loro artigli bianchi di schiuma sotto il ruggito dei venti, allora ci si sente rivivere come nei tempi atavici, in mezzo agli elementi scatenati.

Louis Michel "La Comune"

Uno dei rischi del tempo fitto di nebbie che stiamo vivendo è che questo, chiudendosi come un sipario (o come un sudario) sui nostri occhi, ci impedisca di vedere altrimenti. La dittatura del realismo è una sua espressione: come tutte le dittature miete vittime, in questo caso non fatte di carne, sangue ed ossa, ma di sogni e immaginazione (e, con loro, della determinazione che ci è necessaria per combattere questa realtà). Può essere utile e bello, allora, affidarsi alle parole di due leoni della poesia fatta vita, due cantori di quei giorni di sogno, uguaglianza e libertà che fu la Comune di Parigi.



O mio Bene! O mio Bello! Fanfara atroce in cui non vacillo! Cavalletto fiabesco! Urrà per l'opera inaudita e per il corpo meraviglioso, per la prima volta! Cominciò fra le risate dei bambini, finirà per causa loro. Questo veleno resterà in tutte le nostre vene anche quando, passata la

fanfara, saremo restituiti all'antica disarmonia.

Adesso, noi così degni di queste torture! riuniamo con fervore questa promessa sovrumana fatta ai nostri corpi e alle nostre anime create: questa promessa, questa demenza!

L'eleganza, la scienza, la violenza! Ci è stato promesso di seppellire nell'ombra l'albero del bene e del male, di deportare le onestà tiranniche, affinché recassimo il nostro purissimo amore.

Cominciò con qualche nausea e finì, - non potendo impadronirci subito di quella eternità, - finì con uno stordimento di profumi. Risate di bambini, discrezione degli schiavi, austerità delle vergini, orrore dei volti e degli oggetti di qui, siate consacrati dal ricordo di questa veglia. Era cominciata in completa rozzezza, ed ecco che finisce fra angeli di fiamma e di ghiaccio.

Piccola veglia d'ebbrezza, santa! non fosse altro che per la maschera di cui ci hai gratificato. Noi ti affermiamo, metodo!

Non dimentichiamo che ieri hai glorificato ciascuna delle nostre età. Noi abbiamo fede nel veleno.

Sappiamo donare la nostra vita intera tutti i giorni.

Ecco il tempo degli Assassini.

Arthur Rimbaud "Mattinata d'ebbrezza"

VACCINARSI PER. CONTRO. FORSE: DUBITARE IN TEMPI DI PANDEMIA

La perdita di senso

Marzo 2021. A un anno dall'inizio della "pandemia", è difficile abbracciare con uno sguardo l'enormità della trasformazione avvenuta; tanto più l'emergenza si normalizza (o si è già normalizzata) tanto più si disperde il "senso" e si depotenziano i (nostri) sensi: non ci tocchiamo quasi, non godiamo più della vista di un volto nella sua interezza camminando per strada; tra le decine di notizie che ci investono quotidianamente, pochissime sono quelle che riusciamo ad approfondire, e ancora meno quelle che lasciano traccia.

Lo slancio della comprensione ha bisogno di spazio, fisico, in cui svilupparsi e ha bisogno di incontro; perciò perdiamo anche quello nella misura in cui, isolati, la fatica richiesta dal rimanere al passo con gli eventi è troppa e questi ultimi paiono aver compiuto un loro "salto di specie", sono sovrumani, il loro accadere ci tocca come un *incidente*: tra manovre emergenziali e piani di governi, OMS, big pharma e alta finanza, l'incidente è l'essere umano.

Possiamo osservare questa macchina in azione col piano di vaccinazione di massa.

Tenteremo nello spazio esiguo di questo articolo di fare chiarezza su una questione tanto urgente, assumendo un punto di vista, quindi una posizione, e invitando ognuno a farlo.

Un'altra cosa da fare è reindirizzare la propria fiducia: un termine preziosissimo, che presuppone un accordo tacito, un sentimento di abbandono accompagnato dalla certezza che l'Altro non ci farà del male. Perché è evidente che lo spostamento di fiducia dall'Altro all'Alto, è quell'ingrediente decisivo nel produrre un clima da totalitarismo che è giusto nominare. E ancora più giusto tentare di sovvertire.

Per quale incredibile stregoneria rimuoviamo dalla nostra memoria i lunghissimi e macabri elenchi delle malattie e delle morti causate da Stati e scienziati al loro servizio? Cosa scegliamo di dimenticare in cambio di un'illusione, ci sembra il caso di ribadirlo raccontando, a titolo di esempio, due storie.



Progressive e magnifiche sorti

Nel '46 nasce nella Germania ovest la Grünenthal, un'azienda farmaceutica spin-off di una fabbrica di saponi (pesantemente implicata col nazismo). La guerra aveva incentivato la crescita del settore farmaceutico e la Grünenthal diventerà da lì a poco una delle più prosperose case farmaceutiche a livello internazionale, facendo fortuna nel settore dei sonniferi e calmanti grazie al Talidomide, un sedativo ipnotico commercializzato a partire dal '57 col nome di Contergan e utilizzato per curare vari disturbi tra cui le nausee dei primi mesi di gravidanza. A capo del settore di ricerca e sperimentazione dell'azienda figurava allora il medico nazista Heinrich Mucktern, ed erano numerosi gli ex-nazisti assunti alla nascita della società (dal '60 al '74, tra i vertici aziendali figura Stemmler, uno dei più accesi sostenitori dell'igiene razziale durante il nazismo).

Il talidomide, diviene il farmaco di punta dell'azienda ma, in breve tempo, alcuni medici segnalano la crescita dell'incidenza di gravi malformazioni e mortalità nei neonati in relazione alla sua assunzione in gravidanza. I report vengono ignorati dai vertici della Grünenthal (il farmaco non fu mai testato su soggetti gravidi) che s'impegnano, invece, in una grande campagna pubblicitaria che sottolinea la completa atossicità del miracoloso farmaco, lanciandolo sul mercato internazionale. Il Contergan, fu ritirato dal commercio solamente a partire dal '61 (dal '62 in Italia) e causò decine di migliaia di aborti e decessi post-partum. Dei 10.000 bambini sopravvissuti, tutti riportarono gravi menomazioni agli arti inferiori e superiori. La Grünenthal oggi "è leader globale nella gestione del dolore e delle malattie correlate" con un occhio attentissimo al portafoglio: ha siglato proprio di recente un accordo con Astrazeneca per la commercializzazione del Crestor (una statina per problemi di cuore) che, si legge sul sito dell'azienda, "continua a generare ricavi significativi"

pur conservando come mission quella "di un mondo libero dal dolore".(2)

Un'altra storia e una pandemia meno conosciuta: nel 1901 viene brevettato da un ingegnere austriaco l'Eternit, un materiale composto da cemento, carta e amianto così chiamato per la sua estrema resistenza. La produzione di Eternit è strettamente legata allo sfruttamento minerario degli anni della seconda rivoluzione industriale e conosce una rapida diffusione nei campi dell'edilizia, dell'idraulica e dei trasporti con un vero e proprio boom negli anni del dopoguerra, quando verrà ampiamente utilizzato nella costruzione di scuole e ospedali, fino ad alcuni oggetti d'arredamento. Dalla metà degli anni '60 varie ricerche individuano la relazione tra l'inalazione delle polveri di amianto rilasciate dall'Eternit e l'insorgenza di malattie polmonari croniche insieme a una specifica forma di tumore. A mano a mano che in Europa si vieta la produzione di amianto (solamente dagli anni '90 in poi) essa si sposta verso i paesi in via di sviluppo, con l'eccezione del Canada, che fino al 2018 ha continuato ad estrarre il minerale esportandone la quasi totalità. Si legge in un rapporto del ISS del 2007 che "Secondo dati divulgati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sono oggi 125 milioni i lavoratori esposti ad amianto e molti milioni di lavoratori sono stati esposti negli anni passati. La stima di decessi (ogni anno del prossimo decennio) tra i lavoratori esposti ad amianto è di 43.000 per mesotelioma e di gran lunga maggiore è quella per tumore polmonare. Se la pandemia non viene arrestata, considerando il livello di rischio oggi appannaggio degli attuali lavoratori, potrebbe estendersi ed interessare entro i prossimi 20 anni almeno 10 milioni di persone"(s) Si parla (anzi, non se ne parla affatto) di una "pandemia di tumori da amianto" che, solo in Italia, secondo le stime, continua a provocare circa 6.000 decessi all'anno. Se, tuttora, di amianto si muore è perché dismettere definitivamente a livello mondiale la produzione e l'uso di amianto, rappresenterebbe una perdita di profitti che Stati e Compagnie minerarie ritengono evidentemente più dannosa della morte di milioni di persone. E per rendere accettabile l'aberrazione, si appoggiano a solide basi scientifiche frutto di ricerche appositamente finanziate. Scienza, Stato e Capitale, uno e trino. Due esempi, uno in campo farmaceutico, l'altro industriale, per ricordare l'inganno, rinfocolare la rabbia per le morti, il dolore, le devastazioni, i mo(n)di di vita estirpati col canto di sirena del progresso (e più ci si sposta a Sud, più le ferite sono esposte), come ad Augusta dove il petrolchimico ha prima ucciso i pesci, poi gli umani (e continua a farlo) e nel

⁽²⁾ comunicati stampa Grünenthal 2020 - https://www.grunenthal.it/it-it/press-room/comunicati_stampa/2021/gruenenthal-conclude-l-accordo-conastrazeneca-per-i-diritti-europei-di-crestor-rosuvastatina

⁽³⁾ Marsili Daniela. Salute e sviluppo: il caso dell'amianto nei Paesi in via di sviluppo, Rapporti ISTISAN, 07/20. Istituto Superiore di Sanità, Roma 2007. https://www.saluteinternazionale.info/2011/04/lamianto-nei-paesi-in-via-di-sviluppo/#biblio



Da due mesi a questa parte, il mondo intero ci è stato ri-velato come un gigantesco laboratorio scientifico. Vaccini prodotti con una tecnologia mai utilizzata prima d'ora sugli esseri umani (e che, testata da decenni su animali, per infezioni da SARS, MERS, HIV, ed altri virus, ha dato esito negativo sia per l'efficacia che per la sicurezza sulla salute) (a) sono iniettati quotidianamente, da personale sanitario e militare, in ogni parte del globo, nei corpi di milioni di persone, con buona pace di scienziati, medici, biologi e quanti hanno espresso i loro dubbi circa l'efficacia, la pertinenza di una vaccinazione in un momento di calo epidemico e soprattutto, gli effetti avversi anche gravi o letali manifestatisi (esiste una banca dati, EudraVigilance, che registra le segnalazioni spontanee di sospette reazioni avverse, consultabile online).

(4) Dr. James Odell - Covid 19 Mrna Vaccines. L'articolo descrive con precisione la tecnologia a mrna, le reazioni avverse immediate e quelle possibili di lungo corso, gli ingredienti e i dosaggi dei vaccini Moderna e Pfizer riportando fonti e ricerche https://www.biologicalmedicineinstitute.com/post/covid-19-mrna-vaccines

Non entreremo nel merito della tecnica, a differenza di qualche mese fa, è più facile trovare ampia documentazione sul funzionamento di questi "nuovi" vaccini. Per parte nostra, rimandiamo a una lettera, resa pubblica il 28 febbraio, indirizzata all'Agenzia europea del farmaco, da medici e scienziati "in merito alle preoccupazioni sulla sicurezza del vaccino per COVID-19" (5). E aggiungiamo un'ulteriore considerazione: se una campagna di vaccinazione globale è possibile, è perché non ci si interroga sulle premesse dell'ideologia che alimenta tale pratica, dandole per assodate una volta per tutte. Perché ci si vaccina? Quale principio individua nella natura un nemico da cui difendersi? Che effetto hanno avuto, finora, le vaccinazioni antinfluenzali annuali, o gli esavalenti iniettati ai bambini a partire dai primissimi mesi di vita? Questo esercizio, che sa di peccato, ha come effetto diretto il vacillamento delle possenti mura che circondano la fortezza della Scienza Moderna e potrebbe produrre, infine, quello spazio minimo necessario perché l'ammettere altri paradigmi sia possibile.

E, lo ricordiamo, per interrogarsi non serve essere degli specialisti, è sufficiente non trascurare i dubbi, essere disposti a cogliere coincidenze, nessi, mettendo gli eventi in relazione tra loro e dotandosi di una bussola che indichi sempre la libertà. Un suggerimento.

Nel luglio 2020, per consentire lo sviluppo dei vaccini anti-Covid, il parlamento europeo applica una deroga al regolamento sull'uso di OGM nelle sperimentazioni cliniche: "alcuni vaccini e trattamenti anti-COVID-19 già in fase di sviluppo possono essere definiti organismi geneticamente modificati (OGM) e sono quindi coperti dalle direttive UE sugli OGM. Poiché i requisiti nazionali [...] variano considerevolmente da uno Stato membro all'altro, è necessaria una deroga a queste regole " si legge sul sito del Parlamento, ma ci "rassicurano", varrà solo in ambito clinico.

Nel novembre 2020 però, la questione OGM, torna ad essere discussa dalla commissione europea, stavolta in campo agroindustriale; la direttiva del 2001, già rivista nel 2018 (con la quale i Paesi Europei si dotano di un ambiguissimo regolamento, che permette le importazioni di OGM e la loro produzione in campo aperto in Spagna e Portogallo) risulta essere un ostacolo alla ricerca. (6) La commissione è "costretta" a rivedere le sue posizioni in materia e nel farlo dovrà frequentare il campo della metafisica individuando "la linea di confine tra un organismo geneticamente modificato e il

(5) http://vocidallestero.blogspot.com/2021/03/lettera-aperta-urgente-di-medici-e.html; versione originale in lingua sul sito "doctors for covid ethics": https://doctors4covidethics.medium.com/urgent-open-letter-from-doctors-and-scientists-to-the-european-medicines-agency-regarding-covid-19-f6e17c311595

(6) Astrazeneca e Moderna, fanno parte, di un network di aziende per la ricerca e lo sviluppo di sistemi innovativi in vari campi (medicina, biologia, ingegneria, agricoltura) insieme a Bayer e Nestlè -notoriamente, macro-investitori degli OGM in campo agricolo. https://www.flagshippioneering.com/about

frutto di un'innovazione varietale scientifica ma non Ogm". Che tradotto, significa inventare nomi nuovi per nuove tecnologie con identiche premesse e identiche conseguenze (nefaste e brutali) sugli equilibri naturali, le cui alterazioni si rifletteranno tanto su un filo d'erba quanto sull'essere umano. L'ingegneria genetica è figlia del paradigma scientifico meccanicistico. Un paradigma (che non esiste da sempre, né è l'unico o il migliore in assoluto ma è, come qualunque altro, espressione di una precisa cultura) che separa, isola, analizza, e nel suo procedere verso la "soluzione", tendenzialmente, uccide. Quando parliamo di organismi, trattiamo un concetto che esprime bene la complessità semiopaca della vita, dove in ogni parte è il tutto (e viceversa), e il cui "tenersi insieme" è comprensibile più con il senso dell'intuizione che con quello della ragione. Pertanto, a volerlo controllare, trattare meccanicamente spostando, sottraendo, sostituendo, si otterranno effetti imprevisti e imprevedibili-come già la storia ci ha mostrato più volte- ché la Vita è in sé, ingovernabile.

Tornare alla normalita!

Se i discorsi che hanno introdotto l'attuale campagna di vaccinazione facevano largo uso del sospetto "non obbligheremo nessuno", ecco che ai primi rifiuti, si corre ai ripari.

La vaccinazione "è un atto moralmente dovuto", e risuona la promessa dell'agognato ritorno alla normalità, entrambi leve efficaci nel convincere enormi fette di popolazione a sottoporsi a un trattamento sanitario di cui quel poco che si sa, è tutt'altro che rassicurante. Come poco rassicurante in termini di "libertà" (sì ne siamo coscienti, è di cattivo gusto nominarla in tempi pandemici dove tutto è dovere e senso civico) è la nomina al ministero della Giustizia di Marta Cartabia che, proprio in queste ore, sta decidendo le sorti di quel personale sanitario riottoso alla vaccinazione anti-covid con un nuovo decreto. Purtroppo, non è difficile immaginare quali saranno le conclusioni del tavolo presieduto dalla neo ministra: fu proprio lei, infatti, a firmare una sentenza che, all'epoca Lorenzin, rigettò il ricorso della regione Veneto contro l'obbligatorietà vaccinale, legittimando l'uso di sanzioni, ove le raccomandazioni non fossero sufficienti, per rendere effettivo l'obbligo. E se aggiungiamo a questo la sentenza del Tribunale di Belluno che pochi giorni fa ha confermato la sospensione temporanea da lavoro di alcuni operatori di due RSA, colpevoli di aver rifiutato la vaccinazione, avremo un quadro meno romantico riguardo il rispetto "in democrazia" di diritti inalienabili come la libertà (di cura, certo). Viene da chiedersi quanto il "prima" dell'epidemia, quella vita normale alla quale si spera di tornare,

fosse tinto del rosa che adesso pare avvolgerlo; quanto, le parole spese a inizio lock-down sul pianeta al tracollo, la crisi globale, l'insostenibilità della vita sotto capitalismo, fossero solo un trampolino per il lancio di questa "transizione" di sistema che decide di indossare una casacca verde e salvare la parte da salvare: ancora una volta, coloro che hanno capitale sufficiente a investire in missioni spaziali o fusioni nucleari che si accorgono, proprio un attimo prima di precipitare, che a non correggere il tiro andranno giù esattamente come i "meno fortunati". E, di nuovo, ancora, nel salvarsi non si preoccupano di poggiare i piedi su pile di cadaveri che dal fondo li portino ben al di sopra della superficie, una superficie a quel punto, più sgombra e *pulita*.

La normalità del "prima" conteneva già, come la cellula il suo nucleo, tutti gli ingredienti per questa "evoluzione"; è il risultato di anni di repressione e adattamento, di indifferenza verso tutta quella parte di mondo che ha reso possibile le nostre vite, tristi magari, ma confortevoli; le schiene sempre più curve nell'accettare uno Stato invariabilmente feroce e lucido nel voler *estinguere* qualsiasi forma di "altro". Ma il progresso richiede sacrifici. Come adesso chiede esplicitamente (in quell'epoca che è stato il "prima" era,forse, meno evidente) i nostri corpi. Se qualcuno è disposto ad essere Abramo, certamente lo Stato non sarà il Dio che ne ferma la mano prima che si abbatta su Isacco.

A chi sente il ticchettio

Mentre i corpi sono deprivati (dei sensi dicevamo. E della sensualità), il sistema di potere riduce l'essere a solo-corpo, non vivo ma *vivisezionabile*, avviando una procedura su scala globale che è a tutti gli effetti, una sperimentazione: che non assicura "l'arresto dell'epidemia", che presenta pesantissime incognite sugli effetti a lungo termine, che, di fatto, è un ennesimo passo verso il controllo totale della tecnica sulla vita.

Appellarsi alla scienza come fonte di certezze, è un passo falso (e falsante): come qualsiasi fare umano, il suo procedere è puntellato di errori, cambi di rotta, dibattiti vivissimi tra posizioni distanti o addirittura opposte tra loro. *Ma come qualsiasi fare umano Separato e dotato di potere, non curandosi delle conseguenze materiali del suo conoscere, porta in se stessa, nel cuore nero del suo sperimentare, l'orrore.* Ci rimane, quindi, una sola certezza a riguardo: quando a prevalere è una voce soltanto, uniforme, onnipresente, inappellabile, quella è, sempre e soltanto, la voce del potere; ciò a cui dovremmo prestare ascolto è, invece, il ticchettìo di sottofondo, un sussurrare mai placatosi che dal fondo del tempo narra un'altra storia, chiedendoci, strenuamente, tutto il nostro coraggio.

Piante per la cura e l'alimentazione. Uno sguardo da vicino.

Dedichiamo la rubrica di questo numero a una pianta comunissima in Sicilia e usata tradizionalmente in cucina per le sue proprietà benefiche: la Cicoria selvatica. Cresce dal mare alla montagna, nei terreni incolti e sui bordi delle strade o dei campi coltivati, e possiamo apprezzare il colore azzurro-indaco dei suoi fiori per tutta l'estate. Nel 1300 un botanico tedesco le diede l'appellativo di "sposa del sole" per il fatto che i suoi fiori si aprono all'alba e si chiudono al tramonto e l'intensità della loro colorazione, varia nel corso della giornata perchè sensibile al calore. Famoso è il decotto delle radici, usato come succedaneo del caffè e privo degli effetti stimolanti di quest'ultimo.

La cicoria contiene numerose sostanze e sali minerali tra cui sodio, potassio, magnesio, calcio, ferro, rame, fosforo e vitamine B, C, P e K.

Le sue foglie mangiate crude in insalata o appena sbollentate sono ottime come stimolante dell'intestino, del fegato e dei reni.

Il decotto della pianta intera è ottimo nel caso di inapettenza e costipazione dovuta a problemi di fegato; il sapore amaro delle sue foglie l'annovera, infatti, tra le piante "amiche del fegato" in quanto stimola e tonifica le sue funzionalità insieme a quelle della cistifellea.

Le radici sono usate nei casi di anoressia, insufficienza biliare e iperglicemia.

E' accertato che bere un infuso di cicoria placa la sete dei diabetici e ne regolarizza la funzione urinaria. La radice di cicoria per uso esterno, come cataplasma, cura gli arrossamenti, è rinfrescante ed emolliente ed è efficace contri i foruncoli e gli ascessi. Per uso interno si può usare il decotto di radice di cicoria come blando lassativo, come depuratore dell'organismo, come coleretico e antidiabetico e contro l'acne giovanile. L'estratto di fiori ha proprietà antinfiammatorie e disinfettanti.

In cucina, può essere cotta allo stesso modo degli spinaci e usata come ripieno per torte salate, nei risotti, come verdura di accompagnamento o nelle minestre. Anche i fiori sono commestibili e possono essere consumati freschi.



SENTIERI SCOSCESI

I territori di montagna, che per anni ci siamo abituati a considerare "mancanti" e periferici, possono essere i luoghi della riscoperta e del re-incanto. Lesodo degli emigranti dalle città del Nord ha dimostrato l'invivibilità delle stesse (facendo carta straccia della facile retorica per cui "al Nord si sta meglio") e che emigrare è tutt'altro che una libera scelta. Se quella visione figlia della mentalità produttivista va in crisi quando la paura dei supermercati vuoti prende alla gola, è naturale tornare ai luoghi di origine. Ma ci si può chiedere: il ritorno fisico di molti corrisponde ad un simile movimento nelle coscienze? A volte basta guardare diversamente per vedere cose nuove. La montagna e la campagna, per chi ha deciso di viverci, sono anche il luogo per uno scambio con il vivente non-umano. Le condizioni materiali della loro invivibilità (disoccupazione ecc.) sono prodotti storici da trasformare con la lotta. Ma qualsiasi lotta, per partire, ha bisogno di una visione di vita: bisogni, quindi, ma anche desideri e sogni. E dalla "natura" si può imparare: vi proponiamo delle parole, antiche e fresche, di altri, che esprimono cosa intendiamo.

NECESSITÀ DELL'INUTILE HUI ZI DISSE A ZHUANGZI: "LE TUE SONO INUTILI". PAROLE ZHUANGZI RISPOSE: "DEVI CAPIRE L'INUTILE PER POTER PARLARE DI UTILITÀ. LA TERRA È IMMENSA, MA DI TUTTA QUESTA ESTENSIONE USI SOLO IL PICCOLO SPAZIO CHE HAI SOTTO I PIEDI. ORA, IMMAGINA DI TOGLIERE TUTTO IL RESTO, IN MODO CHE TUTTO INTORNO TE SPALANCHI UN ABISSO. LA TERRA CHE HAI SOTTO I PIEDI TI SAREBBE ANCORA UTILE?" "NON MOLTO," AMMISE HUI ZI. "QUESTO DIMOSTRA L'INUTILE È CHE NECESSARIO," ZHUANGZI. RISPOSE (ZHUANGZI,XXVI)

Sulle Madonie, un gruppo di abitanti ha cominciato a confrontarsi e ad organizzarsi informalmente, a partire dalla volontà di agire contro l'ipotesi di realizzazione del sito di stoccaggio delle scorie radioattive sul proprio territorio. Da questi confronti stanno prendendo vita un po' di cose belle e non ci sembra poco, dato il periodo: la volontà di lottare impastando sogni e realtà, un'autorganizzazione che non attende permessi, la diserzione della passività, delle paure imposte.

Addentrandoci nella selva di domande che la questione nucleare solleva, ci siamo resi conto di come fosse impossibile separare la parte dal tutto. Essa, infatti, racchiude in sé tutto un mondo, è un

rapporti con la materia, con gli ecosistemi e gli organismi viventi, con il tempo della specie; con quel valore, tanto strumentalizzato politicamente (almeno fino a ieri) quanto mandato in soffitta dalla ragion tecnica: la libertà.

Nel frangente in cui il sistema attacca le radici stesse della specie e della vita, pendenze sovversive madonite vuole portare avanti una critica teorica e pratica del capitalismo, dei progetti nocivi sul territorio che lo alimentano, della visione che lo sostiene.

Per saperne di più, visita il blog: sciroccomadonie.noblogs.org/pendenzesovversive



